

BREVE STORIA DI NOMADELFIA

14 aprile 2018

1900 - 1920 - IL GIOVANE ZENO

Zeno Saltini nasce a Fossoli di Carpi (MO) il 30 agosto del 1900, in una famiglia benestante, da cui però impara il rispetto ed il senso di responsabilità per i lavoratori. A 14 anni decide di andare a lavorare nei poderi della famiglia, condividendo la vita, le miserie e le aspirazioni dei braccianti. Soldato di leva nella caserma del III Telegrafisti a Firenze, Zeno ha uno scontro verbale con un amico anarchico, il quale sostiene che Cristo sia di ostacolo al progresso. Sconfitto nella discussione, Zeno decide: "Gli risponderò con la mia vita. Cambio civiltà cominciando da me stesso. Per tutta la vita non voglio più essere né servo né padrone". Riprende gli studi, laureandosi in legge con l'intenzione di dedicare la sua professione a coloro che erano senza mezzi; presto, però, sente che la sua missione è di farsi sacerdote.

1931 - 1948 - DAL SACERDOZIO ALLA NASCITA DI NOMADELFIA

Terminata la formazione come sacerdote, don Zeno celebra la sua prima Messa nel duomo di Carpi. All'altare prende come figlio un ragazzo di 17 anni appena uscito dal carcere: Danilo. A S. Giacomo Roncole, vicino a Mirandola (MO), don Zeno accoglie come figli altri fanciulli abbandonati e fonda l'Opera Piccoli Apostoli. Ha giurato sull'altare che mai avrebbe fatto un collegio, ma si rende conto che, perché questo sia possibile, occorre che i suoi figli abbiano anche l'amore di una mamma. Nel 1941 una giovane studentessa, Irene, scappa da casa e si presenta a don Zeno dichiarandosi disposta a far da mamma ai Piccoli Apostoli. Don Zeno, con l'approvazione del vescovo, le affida i più piccoli e nasce con lei una maternità nuova, virginea. Altre giovani donne la seguono, sono le "mamme di vocazione". Alcuni sacerdoti si uniscono a don Zeno e danno inizio ad un clero comunitario. Dopo aver attraversato drammaticamente la Seconda Guerra Mondiale, nel 1947, i Piccoli Apostoli si stabiliscono nell'ex campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi. Accanto alle famiglie di mamme di vocazione si formano le prime famiglie di sposi, che chiedono a don Zeno di poter accogliere i figli abbandonati, decisi ad amarli alla pari di quelli che nasceranno dal loro matrimonio. Il 14 febbraio 1948, la popolazione approva il testo di una Costituzione, diventando così

Nomadelfia: "Dove la fraternità è legge".

1952 - 1968 - LO SPOSTAMENTO IN MAREMMA E L'EVOLUZIONE DELLA VITA COMUNITARIA

Nel pieno della ricostruzione e dei conflitti politici, Nomadelfia propone al popolo un movimento politico chiamato "Movimento della Fraternità Umana", che non verrà accolto dagli esponenti della politica. Nel frattempo, la situazione economica di Nomadelfia diventa sempre più pesante a causa della presenza imponente di figli accolti e bisognosi senza lavoro. Per questo, il 5 febbraio 1952 il Sant'Ufficio ordina a don Zeno di lasciare la comunità. Don Zeno ubbidisce. Costretti ad abbandonare Fossoli, i Nomadelfi si rifugiano a Grosseto, su una tenuta di alcune centinaia di ettari da bonificare, donata da Maria Giovanna Albertoni Pirelli. Don Zeno chiede perciò al Papa di poter rinunciare temporaneamente all'esercizio del sacerdozio per tornare alla guida dei suoi figli. Nel 1953 Pio XII gli concede la laicizzazione "pro gratia". Nel 1954, don Zeno crea i "gruppi familiari". Nel 1961 i nomadelfi si danno una nuova Costituzione come associazione civile, e don Zeno chiede alla Santa Sede di riprendere l'esercizio del sacerdozio. Nomadelfia viene eretta in parrocchia e don Zeno nominato parroco. Il 22 gennaio 1962 celebra la sua "seconda prima messa". Nascono nuove forme di apostolato: le "Serate di Nomadelfia" (uno spettacolo di danze popolari, a partire dal 1965) ed il mensile "Nomadelfia è una proposta", nel 1968, anno in cui i nomadelfi ottengono dal Ministero della Pubblica Istruzione la possibilità di educare i figli in una scuola interna.

1980 - 1981 L'INCONTRO CON IL PAPA E LA MORTE DI DON ZENO

Il 12 agosto del 1980, quando don Zeno è ormai ottantenne, i nomadelfi presentano a Giovanni Paolo II, nella villa di Castel Gandolfo, una "Serata". È presente tutta la popolazione di Nomadelfia. Il Papa dice tra l'altro: "Se siamo vocati ad essere figli di Dio e tra noi fratelli, allora la regola che si chiama Nomadelfia è un preavviso e un preannuncio di questo mondo futuro dove siamo chiamati tutti". Pochi mesi dopo, don Zeno viene colpito da infarto. Muore in Nomadelfia il 15 gennaio 1981, mentre il Papa riceve una delegazione di Nomadelfi, insieme ai quali prega per lui e invia la sua benedizione.

21 MAGGIO 1989 - PAPA GIOVANNI PAOLO II VISITA NOMADELFIA

A otto anni dalla morte di don Zeno, il Papa si reca personalmente a Nomadelfia "a vedere come e dove la comunità vive ed opera". Visita un gruppo familiare e battezza il bambino più piccolo. Nel teatro tenda gli sono presentate due danze tratte dalle "Serate".

2011 - 2012 - L'EUCARESTIA NEI GRUPPI FAMILIARI E I PATTI DI FRATERNITÀ

Il 4 dicembre del 2011, Il Vescovo di Grosseto concede ai Nomadelfi di tenere l'eucarestia in ogni gruppo familiare. Per realizzare una comunione ancora più profonda e aperta, il 22 gennaio del 2012 è stato firmato il primo Patto di Fraternità fra Nomadelfia e una famiglia esterna. Con questo nuovo tipo di legame, si vuole dare la possibilità di vivere il carisma di Nomadelfia anche a chi è impossibilitato dall'aderirvi in modo totale.

17 DICEMBRE 2016 - PAPA FRANCESCO CONCEDE UDIENZA A TUTTA LA POPOLAZIONE DI NOMADELFIA

27 anni dopo la visita del Papa Giovanni Paolo II, tutta la popolazione di Nomadelfia viene ricevuta da Papa Francesco in Vaticano, nella Sala Clementina.